

Il taglio non fatto

E' da tempo che noi della "Lettera politica" ci battiamo per **l'abolizione delle province**. Prima che essa venisse inserita nel programma del governo Berlusconi. Abbiamo già illustrato, probabilmente fino alla noia, i vantaggi che ne deriverebbero: **10,6 miliardi di euro**, fatti salvi i posti di lavoro. Praticamente **un quarto dell'intera manovra finanziaria** progettata da Tremonti fino al 2014. Una bella cifretta che ci metterebbe al riparo da altri tagli con maggior impatto sulla vita degli italiani e che all'estero costringerebbe i nostri severi censori, dalle agenzie di rating ad alcuni paesi "amici", ad ammettere che l'Italia non scherza nel risanamento dei conti ed è pronta, pur di mantenere gli impegni, a prendere in mano le forbici e tagliare addirittura un'istituzione prevista dalla Costituzione.

Si sapeva che Berlusconi era stato costretto a rinunciare a questo punto del suo programma perché la **Lega aveva posto il veto**, nonostante fino a qualche anno fa volesse abolire province e prefetti in quanto emanazione del centralismo statalista. Motivo: ha quattro province a presidenza leghista!

Martedì 5 luglio la Camera ha rinunciato definitivamente a procedere a questa riforma. **La maggioranza** compatta ha votato **a favore del mantenimento delle province**. E ha sbagliato

Noi, che pure ci riconosciamo nel centrodestra, non possiamo tacere di fronte a questo **clamoroso errore**. Non solo perché disattende il programma elettorale, ma perché è un'occasione perduta, forse la più grossa, per dare un segnale a quegli elettori che in occasione delle ultime amministrative e del referendum hanno rifilato due sberle alla coalizione.

Da parte di Berlusconi, dicevamo, ci sarebbe voluto un colpo d'ala per recuperare il consenso perduto. E individuavamo nell'**abolizione delle province e del finanziamento pubblico dei partiti** due atti fondamentali per dare una risposta al crescente malcontento contro "la politica". Dobbiamo registrare che non c'è stato. Peccato, perché quello era **il taglio che costava meno e rendeva di più**.

Paolo Danielli